



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

NOTIZIARIO N. 77

Maggio 2017



1. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Il 4 aprile Milano ha aperto le porte alla LVI edizione del *Salone del Mobile*, con un ricco ventaglio di manifestazioni culturali dislocate nell'intera città. L'Università Statale ha partecipato alla Design Week del *Fuorisalone* con la mostra-evento «INTERNI Material Immaterial», promuovendo l'attività delle principali imprese del settore e di progettisti di fama internazionale: <http://www.unimi.it/news/4574.htm>. Ampio spazio è stato dedicato al padiglione del Brasile, focalizzato sui temi della sostenibilità e delle nuove tecnologie. Hanno visitato la mostra Ottavia Domenici, Emilia del Giudice, Michele Rabà e Patrizia Spinato.

Sempre nell'ambito del *Fuorisalone* milanese, Patrizia Spinato è stata invitata all'inaugurazione dell'allestimento del *dehors* del Cinema Teatro Trieste, «Artchic», che proponeva un suggestivo percorso artistico tra i chiaroscuri di Paulina Arcklin, Alexandra Grippa, Florencia Martinez ed Evi Tsana.

● Il 27 aprile, l'Associazione studentesca letteraria «Bocconi d'Inchiostro» ha organizzato presso l'Aula Manfredini dell'Università Bocconi un interessante dibattito con la scrittrice bielorusca Svetlana Aleksievič, Premio Nobel per la letteratura nel 2015. Dai suoi romanzi, come *La guerra non ha un volto di donna* o *Ragazzi di zinco*, emergono vivi i temi della guerra, della sofferenza e della morte, raccontati attraverso i ricordi di chi quelle atrocità le ha vissute sulla propria pelle. La poetica di Aleksievič, definita non a caso polifonica, riesce a coniugare la scrittura semplice e razionale del giornalista con lo spirito sensibile dello scrittore. Le sue parole, oltre ad essere una chiara denuncia nei confronti delle responsabilità politiche e morali di ciascun individuo, racchiudono il senso di impotenza dell'uomo di fronte al progresso tecnologico e alle catastrofi generate dalla guerra a

Sommario:

* Eventi e manifestazioni	1
* Convegni seminari e conferenze	5
* Progetti e tirocini	10
* Nostre pubblicazioni	10
* Segnalazioni riviste e libri	11
* La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.	20

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

Redazione e collaboratori scientifici:

Emilia del Giudice
Michele Rabà

Progetto grafico e impaginazione:

Emilia del Giudice

cui, lei stessa ha affermato, non è ancora riuscita a trovare un senso. La sola via di salvezza sarebbe riposta nell'amore: <https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/ev/eventi/eventi+culturali/bocconi+d+inchiostro+incontra+il+premio+nobel+svetlana+aleksievic>

- Sabato 29 aprile il MUDEC, Museo delle Culture di Milano, ha aperto le porte ai propri depositi, grazie all'interessante iniziativa promossa dai volontari del Touring Club Italiano. Ogni ultimo sabato del mese i partecipanti, previa prenotazione, sono guidati con visite tematiche, programmate in collaborazione con gli addetti del Comune di Milano, alla scoperta dei tesori conservati all'interno dei locali del magazzino. Allestiti secondo un preciso schema cronologico e geografico, dall'Africa Occidentale e Centrale al Medio ed Estremo Oriente, dall'America Meridionale e Centrale al Sudest asiatico e all'Oceania, i depositi raccolgono ad oggi più di 7.000 oggetti databili tra il 1.200 a.C. e il XX secolo. La visita ha permesso di ammirare alcuni manufatti tra i più singolari al mondo, come ad esempio un velo tinto, perfettamente conservato e lavorato con un telaio a cintura, databile al 1.200 a.C. e attribuito alla cultura Chancay, una civiltà precolombiana sviluppata lungo la costa centrale dell'attuale Perù. Degni di nota inoltre i legni provenienti dall'Africa sub sahariana, le porcellane cinesi e giapponesi, le terracotte andine e ancora gli oggetti realizzati con piume animali provenienti dal Brasile o gli strumenti musicali degli Asmat della Papua Nuova Guinea, che chiudono il percorso. Ha preso parte all'iniziativa Ottavia Domenici: <http://www.touringclub.it/destinazione/283551/mudec-i-depositi>



- All'interno della rassegna *Urbana. Qualità della vita e innovazione sociale a Milano*, promossa dal Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, il 4 maggio si è svolto l'incontro «Coworking, coworker e il ruolo delle istituzioni locali a Milano» presso l'Impact Hub di via Aosta. Coordinati da Paolo Borghi, sono intervenuti Enzo Mingione, Alberta Andreotti, Cristina Tajani, Emanuele Polizzi, Jacopo Gamba, Andrea Zubiaga e, per l'I-SEM, Gabriele Desiderio, autore del libro *Coworking 3.0: il coworking e la startup per l'economia sostenibile*: http://www.urbana.sociologia.unimib.it/4-temi_bis



- Martedì 16 maggio, presso il Civico Museo Archeologico, è stata inaugurata la mostra *Milano in Egitto. Gli scavi di Achille Vogliano nel Fayum*, curata da Sabrina Ceruti e Anna Provenzali, in collaborazione con il centro di papirologia "Achille Vogliano" dell'Università degli Studi di Milano, la cattedra di Egittologia dell'Università di Pisa e il Museo stesso. Per l'occasione sono stati esposti reperti, papiri e documenti d'archivio provenienti dal complesso templare di Medînet Mâdi e dal villaggio di Tebtynis indagati dal papirologo, nonché professore dell'Università di Milano, tra il 1934 e il 1940. La mostra, in corso fino al 15 settembre, ripercorre passeggiando tra statue, stele votive, elementi architettonici e oggetti d'uso quotidiano, la vita di un villaggio egizio di età greco-romana, ricostruendone l'evoluzione e mettendo in luce il carattere multietnico della società dell'epoca, in cui sono riuscite a convivere realtà storiche e culturali tra loro eterogenee. La visita permette inoltre di ammirare talune opere rinvenute durante le campagne di scavo condotte nel Fayum sotto il patrocinio del Comune di Milano e del Ministero, altrimenti non visibili nella collezione permanente conservata presso la sezione egizia del Museo Archeologico all'interno del Castello Sforzesco. Per l'occasione ha visitato la mostra Ottavia Domenici: http://www.museoarcheologicomilano.it/wps/portal/luogo/museoarcheologico/eventi/mostretemporanee/Milano_in_egitto



● Presso la libreria Odradek di via Principe Eugenio a Milano, il 19 maggio Romeo Traversa ha introdotto la mostra *Paper on paper*, nuova serie dell'artista maiorchina Luisa Pomar. Otto opere di grande suggestione, tattile e cromatica, così presentate dalla stessa autrice: «I fogli sono “dipinti” con la carta. Sono vecchie carte provenienti da luoghi diversi, ciascuna con una storia e un particolare valore affettivo. Attraverso un lento e laborioso processo di creazione, mutano di forma, struttura e funzione. Si tratta di opere stratificate, dove prevale il gesto di sottrarre, di scavar fino alle trame originali»: <http://luisapomar.com>



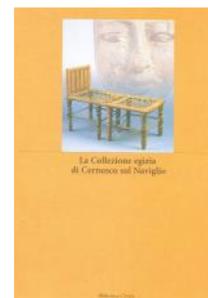
● Il 23 maggio, Emilia del Giudice per l'ISEM di Milano ha partecipato al corso di formazione, organizzato dal CNR, dal titolo *La gestione delle presenze del personale. Normativa di riferimento e applicazione*. Nella sala Convegni dell'Area di Ricerca di Milano in via Corti si è svolta la giornata informativa che ha coinvolto ricercatori, tecnologi e tecnici in un interessante dibattito sulla normativa delle presenze e sulla sua corretta applicazione. Tra i temi oggetto di approfondimento, il congedo di maternità/paternità, la banca dati Gepas, la nuova procedura ePas e benefici ex L.5 febbraio 1992, n.104.



● Martedì 23 maggio, presso l'Istituto Cervantes di Milano, Martín Guevara –nipote di Ernesto “Che” Guevara, scrittore, giornalista e blogger, nonché autore del volume *A la sombra de un mito* (2013)– e Danis Ascanio –artista cubano trasferitosi in Italia– hanno presentato la collezione di stampe serigrafiche *Diarios*, realizzata da Ascanio e incentrata sulla figura del rivoluzionario e guerrigliero argentino. L'evento, promosso dall'Associazione Culturale Cubeart, ha visto il concorso di un numeroso e interessato pubblico: <https://www.evensi.it/diarios-instituto-cervantes-milan/211348520>. Per la sede milanese dell'ISEM erano presenti Ottavia Domenici e Michele Maria Rabà.

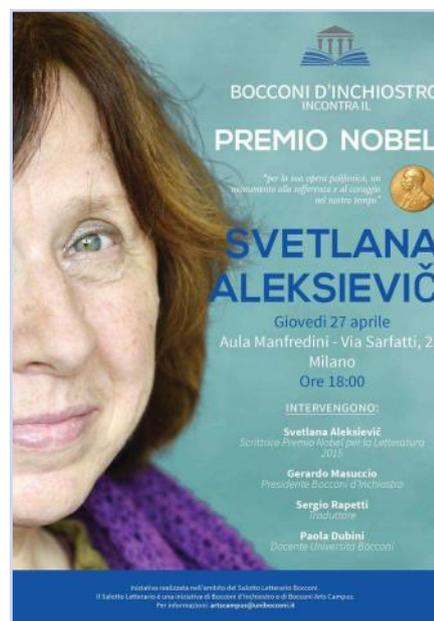
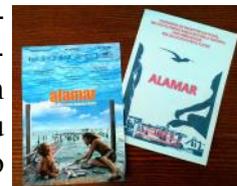


● Mercoledì 24 maggio Giorgio Latuati, Direttore della Biblioteca Civica «Lino Penati» di Cernusco sul Naviglio, ha guidato Ottavia Domenici attraverso la singolare raccolta di 36 reperti, in parte acquistati e in parte donati da un privato, di provenienza egiziana e che datano dal XXI secolo a.C. al VI secolo d.C., conservata all'interno dei locali della biblioteca. Il piccolo *antiquarium*, curato dall'egittologo Francesco Tiradritti e che consta di sei teche, è nato nel 2001 per volere del Sindaco allora in carica, Paolo Frigerio, a sottolineare il sempre crescente interesse da parte dei cittadini cernuschesi verso la civiltà egizia, patrimonio storico e culturale dell'intera umanità. Di eccezionale interesse risultano essere due “ushabty”, ovvero statuine funerarie raffiguranti due operai contadini, con un cestino sulla testa e una zappa sul braccio, donate da un privato e che non trovano riscontro, ancora, con manufatti analoghi conservati negli altri musei del mondo. Altrettanto pregevole ed interessante è il modellino di letto pieghevole in legno, scoperto dallo stesso Tiradritti presso un antiquario di Parigi, perfettamente in linea con quella particolare concezione che vedeva l'Aldilà come replica della vita quotidiana, con l'intento dunque di fornire al defunto tutto il necessario per la vita oltremondana: <http://www.archart.it/cernusco-sul-naviglio-mi-antiquarium-e-collezione-egizia.html>



● Ahora! Film, Barz and Hippo e Rossosegnale, con il patrocinio del Consolato del Messico a Milano, hanno presentato giovedì 25 maggio presso il cinema indipendente Beltrade il film *Alamar*, del regista messicano Pedro González-Rubio. Prodotto nel 2009, ha debuttato in Italia solo nel

2017, nonostante i numerosi riconoscimenti ricevuti all'estero. Nel paesaggio incontaminato del Banco Chinchorro, l'atollo corallino più esteso del Mar dei Caraibi nonché riserva di una ricca biosfera, il regista realizza un film che parte da una storia vera, ovvero il rapporto d'amore puro e incondizionato tra un padre, Jorge, e un figlio, Natan. Questo porterà i protagonisti a riscoprire un legame ancora più profondo, quello con le proprie radici, con il mare, come suggerisce il titolo stesso della pellicola. *Alamar* è un film che non vanta la pretesa di essere un documentario, nonostante le tematiche ambientali sottilmente affrontate e la collaborazione con Slow Fish Caribe e Razonatura, il nuovo progetto triennale finanziato dalla Comunità Europea per promuovere la conservazione della biodiversità della barriera corallina e costiera. È un film che sa di casa, di ritorno al passato ancestrale dell'uomo, è un inno alla «semplicità dell'essere felici», come afferma il regista, e vuole mostrarci come il rapporto familiare trovi nella natura incontaminata una via per dare significato alla quotidianità e riuscire ad essere felici con poco, «seduto contemplando la notte», per riportare le parole del pescatore Matraca, patriarca della famiglia. Hanno partecipato all'evento Patrizia Spinato e Ottavia Domenici.

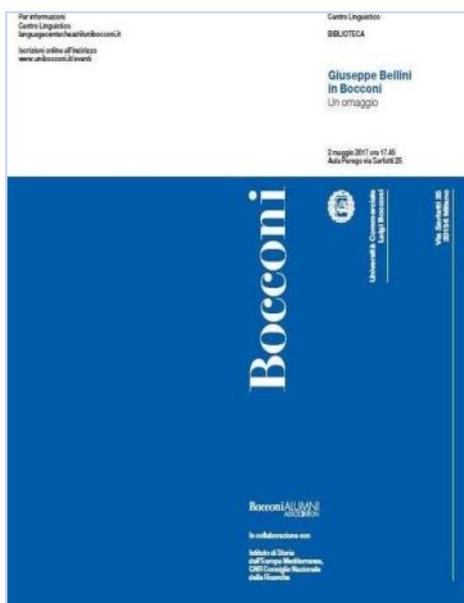


2. CONVEGNI, SEMINARI E CONFERENZE

● Il Centro Linguistico dell'Università Bocconi, in collaborazione con la Sede di Milano dell'I-SEM, ha promosso il 2 maggio un incontro per ricordare la figura del Prof. Giuseppe Bellini e la sua prestigiosa attività di didattica e di ricerca svolta presso l'Ateneo milanese. Come recita l'invito all'evento, intitolato *Giuseppe Bellini in Bocconi*, «Bocconi si onora di poter annoverare il professore Bellini tra i suoi primi laureati dell'allora Corso di Laurea in Lingue e Letterature straniere come anche tra i suoi più appassionati docenti il cui lascito prezioso permane tutt'oggi».

Presso l'Aula Perego di via Sarfatti sono stati convocati da Lucia Nuzzi, direttrice del Centro Linguistico, Carlo Secchi, già Rettore della Bocconi, Leandro Schena, dell'Università di Modena e Reggio Emilia, Pier Luigi Crovetto, dell'Università degli Studi di Genova, Patrizia Spinato, del CNR ISEM, María Gilarranz Lapeña, dell'Università Bocconi, Gerardo Masuccio e Chiara Vescovi, in rappresentanza dell'Associazione Bocconi d'Inchiostro, per dare la propria testimonianza personale e professionale dell'incontro con Giuseppe Bellini.

In occasione dell'evento, la biblioteca e l'archivio dell'Università Bocconi hanno allestito una serie di teche con tesi, libri e fotografie spesso inedite, a documentare il percorso professionale e personale del Prof. Bellini, che in seno alla Bocconi ricoprì il primo insegnamento ufficiale di letteratura ispano americana nell'anno accademico 1959-1960: <https://www.unibocconi.it/wps/wcm/connect/ev/eventi/eventi+bocconi/giuseppe+bellini+in+bocconi>



- Mercoledì 3 maggio, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, è stato discusso il volume di Michele Maria Rabà *Potere e poteri. "Stati", "privati" e comunità nel conflitto per l'egemonia in Italia Settentrionale (1536-1558)*.

Hanno partecipato al seminario *Transizioni a confronto*, oltre all'autore, Pietro Cafaro, Direttore del Dipartimento di Storia moderna e Contemporanea dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Cristina Bravo Lozano (Universidad Pablo de Olavide di Siviglia), Emanuele C. Colombo, Cinzia Cremonini, Robertino Ghiringhelli, Daniele Montanari, Elena Riva (Università Cattolica del Sacro Cuore) e Roberto Quirós Rosado (Universidad de Alcalá).

Di fronte ad un folto e interessato pubblico, i numerosi interventi e domande hanno dato luogo a un vivace dibattito. Per la sede milanese dell'ISEM erano presenti anche Emilia del Giudice e Ottavia Domenici.



- Il convegno internazionale *Giuseppe Bellini e le migrazioni culturali tra Mediterraneo e Atlantico*, a cura di Patrizia Spinato e di Marcello Verga, ha preso avvio il 15 maggio presso la Reale Accademia di Spagna a Roma, al Gianicolo.

Con il patrocinio del CNR, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dell'Ambasciata di Spagna a Roma, dell'Istituto Cervantes di Napoli, della RAE e dell'Istituto Storico Italiano per l'età Moderna e Contemporanea, è stato possibile convocare i principali ispanisti ed ispanoamericanisti italiani e stranieri che nel corso degli anni hanno attivamente collaborato con il gruppo di ricerca del Prof. Bellini. Ognuno ha lasciato una preziosa testimonianza del significato scientifico ed umano di un Maestro e di una scuola di riconosciuto prestigio internazionale.

Hanno introdotto il convegno: Ángeles Albert, Direttrice dell'Accademia romana, Ion de la Riva, Consigliere culturale dell'Ambasciata di Spagna, Marcello Verga, Direttore dell'ISEM, Patrizia Spinato, Responsabile della Sede ISEM di Milano, Vicente Cervera Salinas, Presidente della AEELH. Tra i relatori della prima giornata, ricordiamo Patrizia Spinato, Ottavia Domenici, Trinidad Barrera, Rocío Oviedo, José Carlos Rovira, Giovanni Battista De Cesare, Gerardo Grossi, Jaime Martínez, Daniel Meyran.

Al termine dei lavori si è svolta una visita alla Reale Accademia e si sono salutati i partecipanti con un ameno incontro conviviale in terrazza.

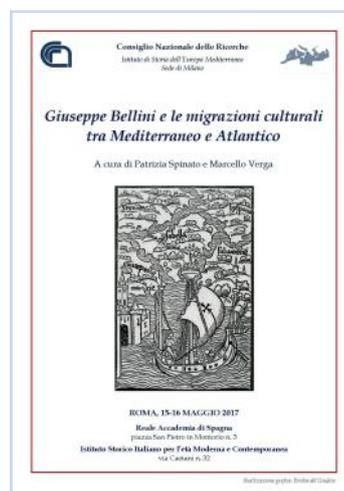


La seconda giornata del convegno offerto a Roma dal Consiglio Nazionale delle Ricerche al professor Giuseppe Bellini si è svolta il 16 maggio nella splendida cornice dell'Istituto Storico per l'età Moderna e Contemporanea. Marcello Verga, Direttore dell'ISEM nonché Commissario dell'Istituto Storico Italiano per l'età Moderna e Contemporanea, e Patrizia Spinato, Responsabile della Sede ISEM di Milano, hanno accolto gli ospiti nelle sale del palazzo Antici Mattei di Giove. Per l'occasione hanno inviato messaggi di saluto i direttivi dell'AEELH, dell' AISPI e della SSEH, di cui Bellini era membro onorario, nonché dell'IILA e dell' AISI, oltre allo scrittore messicano Homero Aridjis.

La prima sessione, presieduta da Marcello Verga, contemplava gli interventi di Laura Silvestri (Università di Roma Tor Vergata), Donatella Ferro (Università Ca' Foscari Venezia), Davide Bigalli (Università degli Studi di Milano) e Paolo Senna (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano).

Anna Maria Oliva ha presieduto la seconda sessione, dedicata al CNR ISEM, con le relazioni di Emilia del Giudice e di Michele Rabà, mentre Patrizia Spinato ha introdotto il portale della Biblioteca virtuale Miguel de Cervantes di Alicante, dedicato al Prof. Bellini, e di cui è Direttrice: http://www.cervantesvirtual.com/portales/giuseppe_bellini/

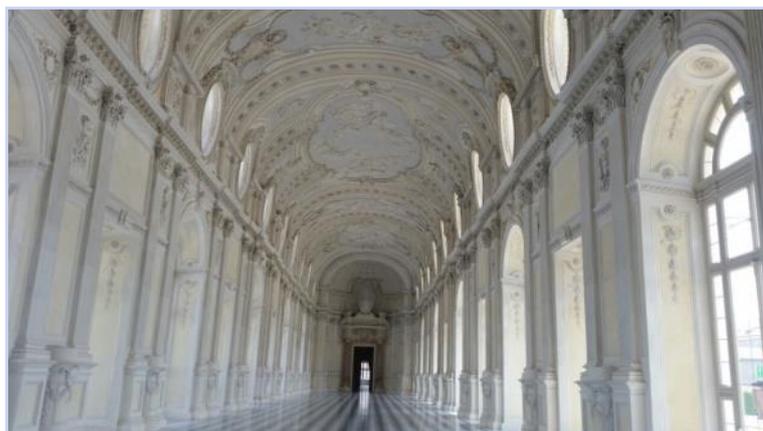
Vicente Cervera Salinas, Presidente della AEELH, ha mostrato al pubblico un audiovisivo, a cura di María Dolores Adsuar, in cui alcuni membri dei passati direttivi dell'Associazione, non presenti ai lavori, hanno inviato un personale e partecipato saluto (Raúl Antelo, José Carlos González Boixo, Eduardo Becerra, Carmen de Mora, Beatriz Aracil, Teodosio Fernández). I lavori si sono conclusi con la presentazione di due novità editoriali, con la collaborazione di Trinidad Barrera: la miscellanea dedicata al quarto centenario di Miguel de Cervantes e di Garcilaso de la Vega el Inca, a cura di Patrizia Spinato e di Giuseppe Bellini, e la monografia di Jaime Martínez sulla letteratura coloniale, nella storica collana verde fondata dal Prof. Bellini presso l'editore Bulzoni.



- Nei giorni 29, 30 e 31 maggio, presso La Venaria Reale, si è tenuto il V Convegno internazionale dei *Sabaudian Studies*, intitolato *Il Potere dei Savoia. Regalità e sovranità in una monarchia composita*, promosso dal Centro studi La Venaria Reale, in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino ed il Centro Studi Piemontesi.

Articolati in otto sezioni –*Panoramiche e confronti, Concettualizzare la monarchia sabauda, Principi cadetti e relazioni dinastiche, Rappresentare la sovranità: il caso delle duchesse di Savoia, Pratiche di sovranità, Diplomazia, relazioni, conflitti, Il controllo dei territori, Istituzioni*– i lavori hanno visto la partecipazione di numerosi, autorevoli studiosi della storia sabauda tra il Medioevo e l’Unità d’Italia e il concorso di un folto e interessato pubblico di addetti ai lavori e appassionati.

Per la Sede ISEM di Milano è intervenuto, in qualità di relatore, Michele Rabà, con un contributo intitolato *I contenuti reali del potere sovrano. Mobilitazione delle risorse, mediazione dei conflitti e ricerca del consenso tra Piemonte sabauda e Piemonte ‘franciosante’ (1515-1559)*.



3. PROGETTI E TIROCINI

Il 31 maggio si è conclusa la prima tranches del progetto «Torno subito», che ha legato Ottavia Domenici alla Sede di Milano dell'ISEM.

A partire dal 1° febbraio, la borsista ha svolto le linee di ricerca proposte per il Programma Operativo presentato alla Regione Lazio per il 2016, dal titolo *Vetro e cristallo di rocca di produzione egiziana nel Mediterraneo medievale (X-XII secolo)*, e nel contempo ha seguito la programmazione culturale milanese riguardo alle iniziative relative al bacino meridionale del Mediterraneo.

È stata altresì proficua la collaborazione con il gruppo di ricerca dell'ISEM di Milano, al quale ha dato il proprio personale apporto nelle numerose attività scientifiche e divulgative del quadri-
mestre in oggetto.



4. NOSTRE PUBBLICAZIONI

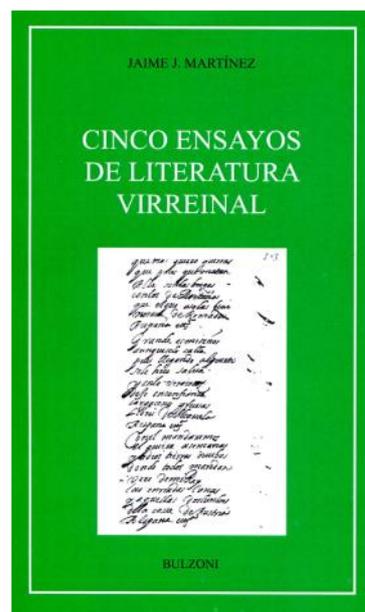
* **Jaime J. Martínez, *Cinco ensayos de literatura virreinal*, Roma, Bulzoni, 2016, pp. 166.**

Il convegno svoltosi a Roma tra il 15 ed i 16 maggio è stata una grata cornice per poter presentare la continuità di un'iniziativa editoriale prestigiosa legata al nome di Giuseppe Bellini. Patrizia Spinato e Trinidad Barrera López hanno infatti presentato il numero 57 della Collana di studi e testi «Letterature iberiche e ibero-americane», fondata da Giuseppe Bellini nel 1982, in collaborazione con la casa editrice Bulzoni di Roma.

Dal primo numero firmato da Giuseppe Bellini, *De tiranos héroes y brujos. Estudios sobre la obra de M. Á. Asturias*, a questo che presentiamo, a firma di Jaime José Martínez, della UNED di Madrid, molti gli studiosi di prestigio internazionale che hanno contribuito ad affermare la collana nel panorama critico internazionale: Cerutti, Donati, Damiani, Finazzi Agrò, Liano, Minguet, Pittarello, Profeti, Tavani, Neglia, Arrom, Cinti, Schopf, Panebianco, Serafin, Lagmanovich, Benso, Scaramuzza, Soria, Fiallega, Albonico, Galeota Cajati, Regazzoni, Galzio, Ciceri, Graña, Stellini, Paoli, Ferro, Antonucci, Monti, De Cesare, Lorente, Cusato, Rotti, Rodríguez, Rossetto, Ballardín, Meyran, Perassi, Bottinelli, Sáinz de Medrano, Basalisco, Fernández Ariza, Rovira, Silvestri, Barrera, Frattale.

Nel corso di trentacinque anni di attività, la 'collanina verde' si è imposta tra gli strumenti critici più accreditati della letteratura spagnola ma soprattutto ispanoamericana. Dalle cronache alla picaresca, dalla saggistica su teatro, prosa e poesia a monografie sui grandi autori, alle miscellanee e alle edizioni di testi, molto ampio è il ventaglio oggetto di studio e che auspichiamo possa ulteriormente ampliarsi nel corso delle prossime pubblicazioni.

Dalla scomparsa del Professor Bellini, fondatore e direttore fino al 2016, su disposizione testa-



mentaria del medesimo, la Direzione è passata a Patrizia Spinato, che ha contestualmente proposto al Comitato scientifico –Giovanni Battista De Cesare, Giulia Lanciani, Emilia Perassi, Carlos Romero, Silvana Serafin, Sergio Zoppi– un ampliamento dello stesso. Sono così subentrati, a membri recentemente mancati, prestigiosi colleghi di università europee ed americane: Vicente Cervera Salinas, Raquel Chang-Rodriguez, Cecilia Eudave, Maurizio Fabbri, Virginia Gil Amate, Jaime J. Martínez, Roberto Mulinacci, José Carlos Rovira, Patrizia Spinato e Liliana Tabakova.

I *Cinco ensayos de literatura virreinal* di Jaime Martínez, come indica il titolo, riuniscono alcuni saggi sulla letteratura che si è sviluppata in America tra il XVI ed il XVII secolo e che, pur avendo allora goduto di una notevole risonanza, sono spesso dimenticati dalla critica attuale. Oltre al loro valore letterario intrinseco, tali testi documentano il lento ma evidente affrancamento degli scrittori americani –quali Amarilis, Lasso de la Vega, Juan de Cigorondo, Bernardo de Balbuena, Francisco Bramón– dai modelli imperanti, spagnoli ed europei. <https://www.bulzoni.it/it/catalogo/argomenti/letteratura/cinco-ensayos-de-literatura-virreinal.html>

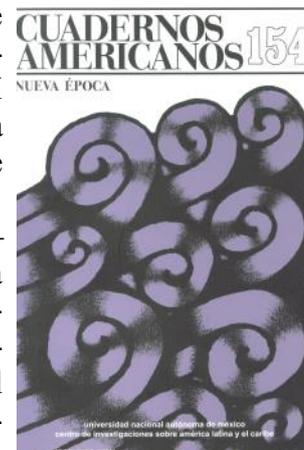
5. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ *Cuadernos americanos*, 154, 4, 2015, pp. 238.

Il presente volume della rivista del Centro de Investigaciones sobre América Latina y el Caribe della Universidad Nacional Autónoma de México offre due ampie prospettive interdisciplinari sulla figura di José Martí –nella sezione *Ensayos sobre José Martí*– e sulla politica e società cilena dagli anni della dittatura militare sino alla contemporaneità, nella sezione *Política, diplomacia y comercio en Chile*.

Della prosa del celeberrimo intellettuale cubano tra il 1875 ed il 1895 – e in particolare di quella più attinente al suo impegno per l'indipendenza delle isole caraibiche dalla metropoli spagnola, e per la tutela del continente latino-americano dall'ingerenza politica, economica e culturale statunitense– discute Yolanda Wood nel saggio «José Martí: imaginario cultural antillano, caribeño y nuestroamericano». Sulla natura globale di tale impegno, non limitato alla sola Cuba, e sulla campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica locale intrapresa da Martí durante i suoi soggiorni nel Costa Rica e nel Messico –modello di sviluppo sociale ed economico per Martí e per gli esuli politici cubani– si soffermano Adalberto Santana («José Martí y la inmigración cubana en Costa Rica») e Wilfredo Padrón Iglesias («José Martí y Porfirio Díaz: notas sobre una singular relación»). Al nesso tra l'opera di Machiavelli e quella del patriota cubano, divenuti due classici del pensiero politico nei rispettivi spazi culturali e di pensiero, è dedicato il contributo di Jaime González-Ocaña «Diálogo entre Martí y Maquiavelo: lectura de Nuestra América bajo el prisma de El Príncipe». Sull'eredità letteraria di Martí –e in particolare il ruolo fondante che egli attribuì alla pratica ed alla fruizione poetica, vero e proprio motore di cambiamento e progresso tanto individuale quanto collettivo–, raccolta dal conterraneo Lezama Lima, è incentrato il saggio di Caridad Atencio «Martí en Lezama Lima: intensificaciones de un concepto que avanza en espiral».

La seconda miscellanea di saggi proposta dal volume esordisce con i contributi di Dawisson Belém Lopes, Laila Damascena Antunes, Christopher Mendonça («La política exterior del Chile democrático: el papel de los impresarios y el surgimiento de la “diplomacia paralela”») e di Doro-



tea López G. e Felipe Muñoz N. («Cuarenta años de apertura comercial chilena»), sottolineando il ruolo del ceto imprenditoriale cileno nella politica locale contemporanea, interna ed estera: un ruolo ambiguo, implementato e stimolato da una quarantennale apertura del Cile ai commerci globali. I contributi di Gilberto Aranda Bustamante, Sergio Salinas Cañas («Aymaras y mapuches, diplomacia y acción colectiva transnacional») e Fernando Camacho Padilla («El golpe de Estado en Chile y la reacción de Suecia») insistono sulla conflittualità sociale, etnica e politica interna alla repubblica sudamericana e sui suoi riflessi nell'opinione pubblica occidentale e in particolare sui grandi movimenti di opinione non conformisti, i quali hanno mostrato attenzione crescente anche verso le recenti lotte per il diritto allo studio e per la dignità del sapere combattute dal movimento studentesco cileno (Máximo Quitral, Nadia Ameghino, «América Latina y los movimientos estudiantiles: el caso chileno»).

M. Rabà

◇ **Centroamericana, 26.2, 2016, pp. 201.**

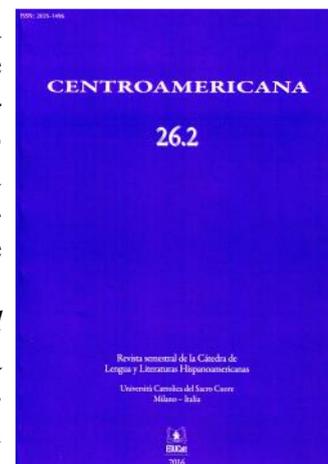
Centroamericana, la rivista semestrale edita dalla Cattedra di Lingua e Letterature Ispanoamericane dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e diretta da Dante Liano, apre questo numero con la dedica «*in memoriam* Giuseppe Bellini» e pubblica un saggio, «La poesía de Rubén Darío hoy», nel quale Bellini esprime riflessioni sulla figura del grande poeta nicaraguense e sull'importante produzione poetica di Darío, soffermandosi infine sul tema drammatico della morte affrontato dallo scrittore nelle sue ultime poesie.

In apertura del volume monografico, *Homenaje a Rubén Darío en el primer centenario de su muerte (1916-2016)*, a cura di Gloriantonia Henríquez e dello stesso Liano, leggiamo nella Presentazione della Henríquez una citazione del Bellini: «“Un gigante, pues, Ruben Darío, el cual, a pesar de todas sus debilidades, llenó la función de un Dios creador de universos y al que por eso se le debe no sólo respeto, sino veneración permanente”. Con estas palabras del reconocido estudioso de las letras hispánicas, Giuseppe Bellini, abrimos nuestro homenaje a la vida y obra del poeta nicaragüense, en el centenario de su muerte».

Il volume presenta una raccolta di prestigiosi contributi a firma tra gli altri di Carmen Ruiz Barriónuevo, «Modernidad y modernismo en *España contemporánea* de Rubén Darío»; Daniel Vives Simorra, «Un poema de circunstancia de Rubén Darío: la “Epístola a la Señora de Lugones”. “Bacchianas brasileiras” y arte de la fuga en la “Isla de Oro”»; Jorge Eduardo Arellano, «Rubén Darío y las letras francesas del siglo XIX»; Alessandra Ghezzani, «Ética y estética. Jean-Marie Guyau y la poética de Rubén Darío»; Hervé Le Core, «Cuerpo, género y lenguaje: la danza en dos textos de Rubén Darío. “Miss Isadora Duncan” y “Cléo de Mérode – Nuestra señora de la sonrisa y de la danza”»; José Carlos Rovira, «Rubén Darío: geografía pintura y paisajes»; Günther Schmi-galle, «“Yo soy el anticristo de la América Central”. Lecturas y crisis espiritual de Rubén Darío en 1913».

Gli interventi affrontano le grandi opere di Darío analizzando la sua poetica, la sua crisi spirituale, la sua profonda preoccupazione di un rinnovamento estetico della poesia, la sua ammirazione per i parnassiani e per i simbolisti francesi. In conclusione un numero ricco, interessante frutto di un'attenta ricerca condotta da eccellenti studiosi.

E. del Giudice



◇ *Iberoromania*, 84, 2016, pp. 313.

La ricca miscellanea di studi proposta dalla rivista del Lateinamerika-Institut della Freie Universität Berlin, curata da Robert Folger e Fernando Nina, esplora le relazioni tra *Subjetividad y naturaleza en las literaturas hispánicas entre 1650-1800*, soffermandosi dunque sulla stagione aperta dalla cosiddetta tarda età barocca e chiusa dall'apogeo del neoclassicismo letterario. Paradigma fruttuoso per valutare mutamenti e permanenze nei costumi e nelle mentalità, il rapporto tra l' 'Io' e il mondo appare soggetto a profondi mutamenti nell'arco cronologico preso in esame, soprattutto se visto al microscopio della critica letteraria e dalla prospettiva del contesto socio-culturale attuale, che ha conosciuto –come gli stessi curatori ammettono nella corposa «Introducción»– una «creciente marginalización de la literatura en la vida cotidiana». Una circostanza, questa, che costituisce «un indicio de que la literatura como sistema e institución está íntimamente relacionada con la Ilustración y la re-orientación de la relación entre el Yo y mundo».

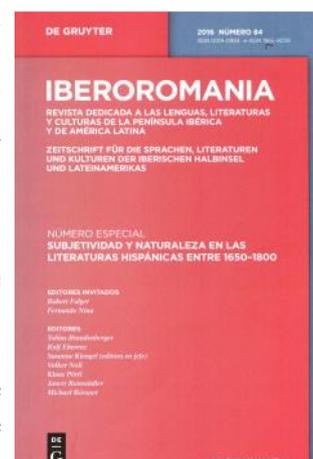
A porre le dovute premesse metodologiche è il saggio di Robert Folger «Hacia la subjetividad moderna», che ricostruisce le caratteristiche salienti del premoderno concetto di soggettività –fondato sulla filosofia naturale galenica e aristotelica, e tale da generare strutture mentali profondamente incarnate nella corporeità dell'ambiente–, contrapposto a quello cartesiano, che al contrario postula una netta separazione tra l' 'Io', inteso come soggetto pensante, e il mondo esterno. A dare un primo saggio dei profondi mutamenti occorsi nel periodo in esame e nello spazio culturale e di pensiero considerato, quello ispanico sulle due rive dell'Atlantico, sono i contributi di Ignacio García Aguilar –«Un manuscrito dieciochesco de *El pastor de Iberia*: sujeto y naturaleza bucólica en el Siglo de las Luces»–, sulla ricezione settecentesca del racconto arcadico di Bernardo de la Vega, e di Antonio Sánchez Jiménez, «Entre Pichincha y el Chimborazo: sujeto y naturaleza en el *Ramillete de varias flores poéticas* (1675) y “Mi delirio sobre el Chimborazo” (1822)», che raffronta le differenti ispirazioni suscitate dal paesaggio naturale ecuadoriano in due autori creoli, Jacinto de Evia e il *libertador* Simón Bolívar.

Sulla natura come alimento di un 'Io' critico verso la società e verso la vita quotidiana si sofferma il contributo di Ana Isabel Martín Puya, «Reflejos y proyección de la naturaleza en la poesía de Juan del Valle y Caviedes», incentrato sull'opera lirica del poeta barocco, nato in Spagna ma vissuto per quasi tutta la vita in Perù. Sulla teoria letteraria del XVIII secolo in relazione alla soggettività –che attinse a piene mani dal sapere greco classico– discute José Checa Beltrán nel suo saggio «Subjetividad, imitatio y naturaleza en el siglo XVIII».

Al secolo dei Lumi sono pure dedicati i saggi di Fernando Nina («*El Orinoco ilustrado* (1741) de José Gumilla: el sujeto americano entre naturaleza y taxonomía») –che si concentra sulla relazione tra soggetto e realtà nella letteratura delle Americhe–, di Wolfgang Matzat sul poema di Tomás de Iriarte *La felicidad de la vida del campo*, e di Pedro Ruiz Pérez («Proteo poético: El Adonis de Porcel o la paradoja de la naturaleza idealizada»), il quale individua nella lirica di José Antonio Porcel un momento decisivo nella «transición de una “subjetividad débil” que tiene sus fuentes fuera de sí, a un sujeto cerrado, “fuerte”, que se distingue por su interioridad».

Sul concetto chiave di 'sublime', punto di raccordo tra soggettività e rappresentazione estetica della natura, si sofferma Elena de Lorenzo Álvarez («*El curioso contemplador de la naturaleza*: la estética de lo sublime en los escritos literarios de G. M. de Jovellanos»), mentre a chiudere l'ampia prospettiva sul tema interviene il contributo di Stephan Leopold («Etapas de la subjetividad hispánica»), con una panoramica sulla tarda modernità spagnola e sul romanticismo americano.

M. Rabà



◇ **Pasavento, V, 1, 2017, pp. 173.**

Julio Prieto apre il presente numero della rivista, diretta da Ana Casas e pubblicata dall'Área de Literatura Española dell'Università di Alcalá, con una breve introduzione in cui indaga con spirito critico il concetto di «intermedialidad», nel suo significato di sistema di espressione che ricorre a mezzi e canali di comunicazione tra loro eterogenei e che contraddistingue oggi molta della produzione letteraria spagnola.

Gianna Schmitter inaugura il dossier monografico con l'intervento «Construir sentidos en el umbral: el formato texto-foto-amalgama de Mario Bellatin», che, come si evince dal titolo stesso, analizza le interconnessioni tra testo e fotografia a partire da alcune opere, come ad esempio la *Biografía ilustrada de Mishima* o *Las dos Fridas*, in cui recupera anche i temi della migrazione e dell'intermedialità appunto, attraverso la quale è possibile dar vita a molteplici percezioni letterarie.

Andrea Castro esamina invece l'esperienza di María Negroni che fa del testo un vero e proprio copione teatrale, trasformando il lettore in spettatore il quale assiste così ad esperienze cognitive e sensoriali che superano i limiti della semplice scrittura e del linguaggio.

Interessanti anche gli interventi di Francisca García, che indaga la tecnica scrittoria dell'autrice cilena Guadalupe Santa Cruz; di Javier Ignacio Alarcón Bermejo, il quale analizza il romanzo *Yo soy la rumba* di Ángel Gustavo Infante, in cui l'io narratore si muove tra testo e musica, dando vita ad una prosa che ricalca nella struttura i ritmi della salsa e del bolero; e di Teresa Gómez Trueba, la quale invece esamina il rapporto tra testo e immagine, intesa quale parte integrante del dispositivo narrativo di alcuni romanzi spagnoli del XXI secolo. Per l'apparato miscelaneo, spaziano tra prosa e poesia i saggi di Mariana Catalin, di Enrico Lodi e di Inés Ferrero Cándenas.

Nella sezione «Entrevista», si segnala l'interessante conversazione *Viajando a "lo otro" desde cualquier lugar* tra la direttrice della rivista Ana Casas e la scrittrice nonché giornalista spagnola Cristina Fernández Cubas. Tema centrale è la sua personale concezione del fantastico, dell'«altro», scaturita dall'incontro con grandi autori del passato, quali ad esempio Edgar Allan Poe, o grandi personaggi come la nota eroina delle *Mille e una notte*, Sherezade. La scrittrice si destreggia tra reale e immaginario, passando attraverso il racconto di particolari aneddoti della sua vita.

Chiude la rivista un ricco apparato di recensioni che affrontano titoli tra i più vari nell'ambito della letteratura spagnola. Ricordiamo inoltre che il numero completo della rivista è consultabile dal sito: http://www.pasavento.com/numero_actual.html

O. Domenici



◇ **Cuadernos Hispanoamericanos, 800, 2017, pp. 161.**

Il numero di febbraio della rivista *Cuadernos Hispanoamericanos*, edita dal MAEC, *Ministerio de Asuntos Exteriores y de Cooperación*, e dall'AECID, *Agencia Española de Cooperación Internacional para el Desarrollo*, diretta da Juan Malpartida, intitola la sezione *Dossier* «Las vanguardias en Hispanoamérica» per le cure di Llanos Gómez Menéndez.

Una raccolta di saggi, in questa prima parte della rivista, che denota un'interessante indagine realizzata su un arco di tempo che va dalla fine del XIX secolo fino alla prima metà del XX secolo. Dalle riflessioni sul pensiero avanguardista di alcuni dei maggiori rappresentanti peruviani e cileni

(di Pedro Larrea Rubio, «Pensamiento peruano de vanguardia: José Carlos Mariátegui y Alberto Hidalgo», e di Daniele Corsi, «Huidobro y el futurismo en Chile: entre lo uno y lo diverso»), al breve periodo del movimento letterario del ultraismo argentino (di Llanos Gómez Menéndez, «Ultraísmo en Argentina: conexiones y raíces con la vanguardia europea»), dall'avanguardia messicana, con uno studio sul documento di divulgazione popolare (di Javier García-Luengo Machado, «El Estridentismo Mexicano. Semblanza histórico-estética»), alle nuove forme espressive della poesia uruguaiana, di Amanda Berenguer, Ruben Tami, Carlos Capelán, Gustavo «Maca» Wojciechowski e Marcos Wasem (di Alessandro Ghignoli, «El discurso lingüístico de la imagen en la poesía uruguaya») che chiude la sezione.

In *Entrevista*, Beatriz García Ríos dialoga con il poeta spagnolo Luis García Montero in «La poesía puede morir en los cambios de época, pero sólo con la intención de resucitar».

Nella sezione *Mesa Revuelta* intervengono José María Herrera, con «El catálogo de arte»; Blas Matamoro, con «El hombre leopordiano»; Armando López Castro, con un testo dal titolo «El hueso de lo real: los poemas de Olvido García Valdés» e Amelia Pérez de Villar, con il saggio «Cuando Harry encontró a Gaby», un ricordo nostalgico di Henry James dell'amata Roma e del suo incontro con Gabriele D'Annunzio.

Chiude il volume la sezione *Biblioteca*, con interessanti suggerimenti di lettura della recente produzione ispanoamericana.

E. del Giudice

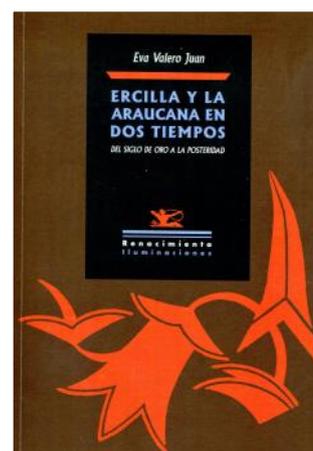


* **Eva Valero Juan, *Ercilla y la Araucana en dos tiempos. Del Siglo de Oro a la posteridad*, Valencina de la Concepción, Editorial Renacimiento, 2016, pp. 196.**

Con un'affettuosa dedica al suo maestro, José Carlos Rovira, Eva Valero Juan dà alle stampe una monografia intorno a *La Araucana* di Alonso de Ercilla y Zúñiga, sorta dalla necessità di approfondire in modo autonomo prospettive emerse durante il dibattito con gli studenti.

La studiosa alicantina non teme di confrontarsi con un classico della letteratura ispano-americana e con la sterminata bibliografia di riferimento, dato il solido profilo professionale che la caratterizza e che negli anni l'ha già portata ad occuparsi di letteratura coloniale. Parte inoltre dal presupposto che un classico della letteratura si conferma tale quando si presta a letture diverse a seconda dei contesti spazio-temporali: pertanto, quanto la critica decimononica può aver sottolineato ed analizzato, viene affiancato qui da una lettura e da un'interpretazione a noi più vicina: «es precisamente esa diversidad de lecturas y sus polémicas lo que la descubre como obra inagotable, generadora, en su profunda ambigüedad intrínseca, de una poderosa atracción en tanto que irradia un haz de sentidos capaces de abrir, incansables, nuevos derroteros» (p. 11).

La prima parte del volume, intitolata «Ercilla y su tiempo» focalizza il personaggio e l'opera dalla prospettiva odepica, ritenuta dalla Valero fondamentale per la sua comprensione e contestualizzazione. Il viaggio di andata e ritorno di Ercilla, dall'Europa all'America, secondo l'autrice



rappresenta un asse strutturale illuminante per la comprensione del poema epico e della conquista americana. E le contraddizioni della conquista sono perfettamente riflesse nel poema, frutto della sua epoca e del dibattito culturale in essere. Pur godendo di un vantaggio di alcuni decenni sull'edizione del *Quijote* e dei *Comentarios reales*, *La Araucana* si inserisce nel medesimo clima di crisi e trasformazione, che evolve verso il Barocco, tant'è che due capitoli del libro vengono dedicati alle relazioni di Ercilla con i coevi Miguel de Cervantes e Garcilaso de la Vega el Inca.

La seconda parte del libro, «Ercilla augural: del siglo XIX al XXI», recupera la lettura ottocentesca che, a partire dall'edizione del centenario dell'indipendenza realizzata da José Toribio Medina, fa del poema il testo fondamentale della nazione cilena. A partire da allora, pur avendo Ercilla partecipato in prima persona alla conquista del Cile, *La Araucana* diviene lettura obbligata e punto di riferimento costante per gli scrittori cileni. In quest'ottica culturale trascendente, la Valero analizza alcuni testi di Andrés Bello, Gabriela Mistral, Pablo Neruda e Raúl Zurita, in cui la 'molteplicità significativa' di Ercilla acquista rilevanza per la posterità nella costruzione di uno specifico canone americano.

P. Spinato B.

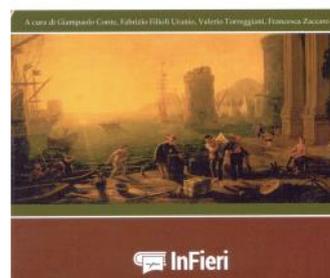
*** Giampaolo Conte, Fabrizio Filioli Uranio, Valerio Torreggiani, Francesca Zaccaro (a cura di), Imperia. Lo spazio mediterraneo dal mondo antico all'età contemporanea, Palermo, New digital frontiers - Infieri, 2016, pp. 341.**

Gli atti del convegno tenutosi a Roma presso l'Università di Roma Tre nel novembre 2014, in occasione del bimillenario della morte di Ottaviano Augusto, pongono il nesso tra Mediterraneo e progettualità imperiale al centro di una ricca miscellanea di contributi, organizzati in tre sessioni –*La scoperta del Mediterraneo: Imperi antichi in una prospettiva di lunga durata; La centralità del Mediterraneo: reti, commerci e spazi politici fluidi; Le identità del Mediterraneo: vecchi imperi e nuove appartenenze*–, le quali sottolineano, a partire dai titoli, il protagonismo di una metodologia storiografica incentrata sullo studio della 'lunga durata', sui corsi e ricorsi dell'espansionismo culturale, economico e militare, su un dialogo multilaterale, intellettuale, commerciale ed armato, rispetto al quale il mare rappresenta talora un mezzo, talora un ostacolo, talora un fine.

Un approccio che consente, proprio nell'era della cosiddetta 'globalizzazione' di ragionare, a proposito della storia mediterranea, di 'globalizzazioni', ovvero di processi di aggregazione in un unico spazio economico, culturale e, talora, politico, di realtà differenti e complementari: dall'impero assiro –Federico Defendenti, Jean-Jacques Herr, *Come identificare un Impero? Il caso dell'Impero assiro (IX-VII s. a.C.)*– passando per quello romano, per l'espansionismo marinaro, finanziario e commerciale italiano d'età medievale (Stefano G. Magni, *La rete delle grandi compagnie fiorentine nel XIII e XIV secolo e lo spazio mediterraneo: alcuni problemi di ricerca*; Cristina Setti, *Un impero mancato? Venezia e l'oltremare nella prospettiva dei Sindici Inquisitori in Levante*), per l'impero ottomano, sino alle avventure coloniali italiane del secolo passato, l'energia prorompente dalle società affacciate sul *Mare Nostrum* divenute metropoli di vasti possedimenti le orienta al dominio sul mare, attraverso il quale l'influenza del centro politico sulle sue periferie, prima e dopo la conquista militare, è, o vorrebbe essere, soprattutto influenza culturale.

InFieri

Imperia
Lo spazio mediterraneo dal mondo
antico all'età contemporanea



È su questa influenza, per così dire, mediata che si fonda il consenso al potere imperiale – alimentato da un costante scambio con gli spazi culturali assoggettati (Amelia W. Eichengreen, *The Archaeology of Entertainment in Roman Athens: A Closer Look at the Theatre of Dionysus*)–, capace di imporre la propria prospettiva sulla narrazione storica (Pauline Duchêne, *Da Augusto personaggio storico a Augusto modello storiografico*; Filippo Gorla, *La costruzione ideologica del 'sistema imperiale mediterraneo' fascista*) e di piegare, entro certi limiti, le consuetudini di governo alla ragion di Stato, nel nome della conservazione della pace interna (Andrea Angius, *La contio tardorepubblicana: il contributo delle istituzioni popolari alla soppressione della sovranità popolare*).

Più che una via di comunicazione per il passaggio di uomini (armati di penna o di spada) e merci, in relazione agli imperi mediterranei, il mare appare la via maestra attraverso la quale la metropoli raccoglie adesioni e impone disciplinamento (Paolo Nestola, *Nelle Terre dei Grifoni: Vescovi ibridi e disciplinamento antropomastico nelle frontiere dell'impero spagnolo*), valendosi della propria forza militare, della propria autorevolezza, ma soprattutto di un cospicuo flusso di informazioni politicamente rilevanti (Juan Carlos Rodríguez Pérez, *Tráfico de noticias. La revuelta de Mesina en la correspondencia del embajador español en Génova, el Marqués de Villagarcía*).

Disciplinamento che –soprattutto dopo il tramonto dello Stato composito d'*Ancien Régime*, base irrinunciabile per la convivenza di tradizioni culturali, linguistiche e giuridiche differenti, in favore del livellamento giuridico e amministrativo–, a partire dai primi decenni dell'Ottocento, si misura con l'insorgere dei moderni nazionalismi (Lidia Cuccurullo, *Fiamuri arbërit (1883-1887): un periodico arbëreshë per la costruzione identitaria albanese tra risorgimento italiano e decadenza dell'impero ottomano*; Petar Bagarić, *The Habsburg Empire and Its Role as an Incubator of Croatian national Identity in Dalmatia and Istria*): uno scontro tra centri e periferie, prima, e tra opposti sistemi ideologici fondati sul culto quasi sacralizzato dell'identità patria, poi, di cui a fare le spese sono, non a caso, soprattutto i 'ponti' gettati da secoli di esperienze comuni attraverso le due sponde del Mediterraneo. Ossia tutte quelle istituzioni la cui ragion d'essere sta nel farsi espressione di gruppi ai margini di grandi sistemi politici o nel dare voce a una minoranza linguistica o religiosa capace di alimentare occasioni di contatto e di scambio: è il caso de *La Rassegna Italiana*, il periodico prodotto dalla comunità italiana in Turchia tra Ottocento e Novecento, strangolata nella sua vitalità intellettuale tanto dalla fascistizzazione della cultura italiana quanto dall'imposizione forzosa della lingua e della civiltà turca su una comunità, quella anatolica, multi-etnica, multi-linguistica e meticcica per antichissima tradizione.

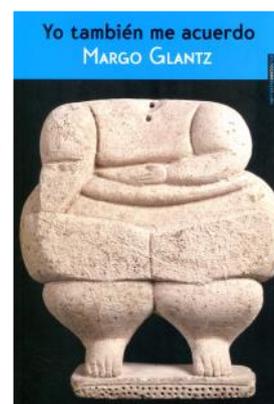
M. Rabà

• **Margo Glantz, *Yo también me acuerdo, México, Sexto Piso, 2014, pp. 383.***

Yo también me acuerdo rappresenta in qualche modo la silloge formale e contenutistica della traiettoria artistica di Margo Glantz.

La scrittrice messicana negli ultimi anni ha infatti manifestato una schietta predilezione per la forma breve, come risulta particolarmente evidente attraverso la sua attiva e costante presenza sulle piattaforme in rete. Twitter, Facebook, Instagram le consentono di rendere con poche precise parole o immagini un flusso di coscienza tumultuoso, magmatico, che investe ed avviluppa la sua sfera personale e professionale.

La lunga serie anaforica qui proposta, sulla scia di scrittori quali Përc, Brainard, Pasolini, Abirached, consente all'autrice di dare libero sfogo ad



idee, emozioni, immagini che finiscono per dar forma al quadro di una intera vita. Il *Me acuerdo* non rispetta legami tematici né cronologici, bensì si adatta ad un flusso irrefrenabile, che coinvolge eventi grandi e piccoli, elevati o triviali, a seconda dei momenti e degli umori.

Il mosaico lentamente prende forma con lo scorrere delle pagine. E apprendiamo dell'infanzia della Glantz, dei suoi viaggi, delle sue letture; e ancora delle sue preferenze alimentari, letterarie, cinematografiche; del gusto estetico, delle amicizie, dell'amore per gli animali.

Un libro, in sostanza, apparentemente eccentrico e poco impegnativo, in realtà ricca e poco mediata sintesi biobibliografica di una delle voci più importanti della letteratura e della critica messicana contemporanea.

P. Spinato B.

• **AA:VV., *La vittoria del coraggio*, Gianico, Distretto Culturale di Valle Camonica, 2017, pp. 174.**

Grazie al Progetto «La biblioteca diffusa», promosso dalla preziosa collaborazione del Distretto Culturale e dal Sistema Bibliotecario di Valle Camonica, si è giunti nel 2016 alla nona edizione del «Concorso Letterario – Racconta una storia breve».

In collaborazione con il comune di Borno e con il patrocinio della Regione Lombardia e della provincia di Brescia, l'invito ai giovani scrittori emergenti è ormai un appuntamento consolidato e importante che ha riunito, nell'edizione dal titolo *La vittoria del coraggio*, più di sessantasette partecipanti provenienti da tutta l'Italia, suddivisi equamente tra uomini e donne per la categoria 'Adulti', e ragazzi e ragazze per la categoria 'Under 14'.

Il volume raccoglie ventinove racconti esaminati dalla giuria – composta da Vanna Fatone, Stefania Lauria, Lidia Ruffini, Patrizia Spinato, Domenico Tonoletti– per la loro originalità, per la qualità espressiva ma anche per la capacità di emozionare il lettore.

La caratteristica voluta per questa pubblicazione è stata quella di stampare il volume con caratteri corpo 16, interlinea 18,3, margini studiati per non aggravare la lettura, legatura in brossura con cucitura delle segnature tale da rendere l'apertura totale del libro in tutte le sue pagine, insieme ad ulteriori e peculiari scelte di stampa che hanno contribuito alla realizzazione dell'obiettivo primario: rendere leggibile il testo a soggetti non pienamente abili, agli anziani e ai lettori stranieri.

Una menzione particolare merita il racconto che ha vinto il concorso della categoria adulti, a firma di Eleonora Cappa. Le riflessioni profonde di un detenuto, pochi istanti prima del suo primo debutto teatrale, generano una storia di grande introspezione e al contempo di riscatto personale; un uomo «come un bambino la sera prima di Natale che non vede l'ora arrivi mattina per scoprire cosa gli ha portato l'omone vestito di rosso ma che al tempo stesso teme di non trovare alcun regalo sotto quell'albero» (p. 14). Un uomo che, per allontanarsi anche se solo idealmente dalla sua triste e feroce realtà di galeotto, decide di accettare l'invito a seguire un corso di recitazione che lo vedrà poi nelle vesti di Fra Lorenzo del dramma *Romeo e Giulietta* di Shakespeare. Un racconto breve ma carico di emozione, che sottolinea il riscatto e il coraggio di un reo.

Passando alla categoria dei ragazzi, il primo premio è stato vinto dal racconto di Caterina Cere, per il quale la giuria si è espressa con la seguente motivazione: «la vittoria del coraggio secondo Sophia. I suoi pensieri scritti su un quaderno altro non sono che “il piccolo grande successo di



ognuno di noi”».

Il premio speciale della giuria è stato invece attribuito al testo presentato da Fausta Falconio, «Sono una donna di colore», nel quale la realtà delle descrizioni e la qualità espressiva convergono all'unisono. Seguono tre menzioni speciali per le narrazioni di Cristina Giuntini e di Sandro Simoncini, categoria adulti, e per Viola Valsecchi, categoria ragazzi.

È un piacere ricordare tutti gli autori dei testi selezionati e inseriti in questo volume. Per la categoria ragazzi: Anita Cere e Lorenzo Legnani; per la categoria adulti: Elena Acrisi, Elso Avalor, Mauro Barbetti, Giovanni Barbieri, Gabriele Coscia, Emanuela De Vita, Alessandro Domenighini, Valentina Gheza, Mauro Giudici, Martina Isonni, Mara Malacarne, Marina Moscardi, Enrico Nodari, Giacomina Pedretti, Nerina Poggese, Claudia Santi, Franca Tamai, Massimiliano Vertuani, Luca Volpi, Alberto Zacchi, Maria Debora Zucca.

Ognuna delle creazioni letterarie merita i nostri più sinceri apprezzamenti, perché mossa da un grande sforzo creativo ed emotivo.

E. del Giudice



4. La Pagina

A cura di Patrizia Spinato B.

Un ricordo di Ángel Herrero

(Madrid, 1951-Alicante, 2017)

di Patrizia Spinato B.

Ho conosciuto Ángel solo molto recentemente, in veste privata.

Per me non è mai stato né il prestigioso docente, né l'acclamato poeta. Non aveva cognome e non aveva titoli. Ángel era il marito della mia amica Carmen, fuori dai ruoli istituzionali, fuori dagli impegni accademici, fuori dalle formalità professionali.

Ángel era il sorriso caldo che ci accoglieva sulla soglia di casa, lo scambio di ricette nella penombra della cucina, la pacata conversazione tessuta a tavola tra le pietanze. Era il marito attento e premuroso, il padre vigile ed amorevole, il compagno di giochi disponibile e scanzonato. Era l'ospite generoso, il cuoco sopraffino, il conversatore brillante, presenza costante ed avvolgente che animava e popolava il focolare.

Questo è il delicato e grato ricordo che di lui sempre serberò e che vorrei rendere attraverso la traduzione di alcune sue poesie, appena ricevute come gentile omaggio per mano della sua sposa.

REMOLINO

Inmóvil miro
La danza de una hoja
Así es el destino
Pero otras hojas vienen
—Dos, tres— al remolino
Siento que no he nacido
O que la muerte es esto.

Una voz como Lázaro, 2013

MULINELLO

Immobile guardo
La danza di una foglia
Cosí è il destino
Ma altre foglie giungono
—Due, tre— al mulinello
Sento che non sono nato
O che la morte è questo.



ESCRIBIR VERSOS

Porque hay algo vil en escribir versos
 El disimulo es necesario
 Confundir la impotencia con un aire de música
 Que no parezca que fingimos sino que soñamos
 Son escenas
 A menudo domésticas
 El mundo entrando a borbotones
 A través de una reja o de un biombo
 Y nosotros haciéndonos a un lado
 Con la tensión de un hechicero
 Pues, amigos, se escribe
 Al acecho que llega
 Al no saber que a veces nos desprende
 Un gesto de la voz, un verdadero pensamiento
 Que el verso sea sólo una ventana
 El poema está afuera.

Teorías y viajes, 2014

SCRIVERE VERSI

Perché c'è qualcosa di vile nello scrivere versi
 La dissimulazione è necessaria
 Confondere l'impotenza con un'aria di musica
 Che non sembri che fingiamo ma che sogniamo
 Sono scene
 Sovente domestiche
 Il mondo che entra a flotti
 Attraverso una grata o un paravento
 E noi facendoci di lato
 Con la tensione di un mago
 Dunque, amici, si scrive
 All'agguato che giunge
 Senza sapere che a volte ci separa
 Un gesto dalla voce, un vero pensiero
 Che il verso sia solo una finestra
 La poesia sta fuori.

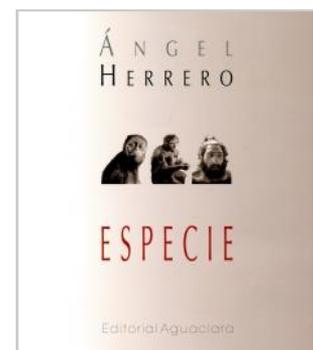
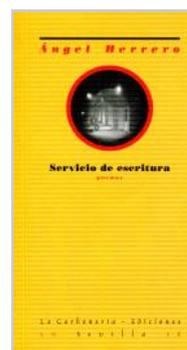
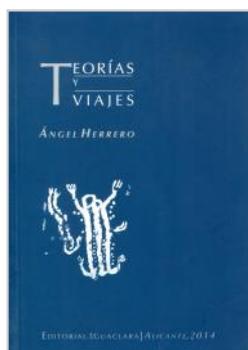
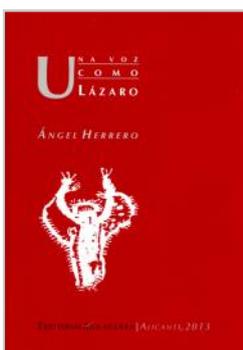
NI TÚ NI YO IMPORTAMOS

Lo que importa es que oigamos desvanecerse
 las palabras
 Pues así es el futuro
 ¿O no recuerdas?
 Días de frío y sol, de nieve y luz
 De extrema soledad cuando por ti
 Al creerme escuchado declaré abiertamente
 Lo que soñé en la oscuridad
 Ciego sin confusión como los ríos

Servicio de escritura, 2016

NON IMPORTIAMO NÉ TU NÉ IO

Ciò che importa è che sentiamo svanire le parole
 Giacché così è il futuro
 O non ricordi?
 Giorni di freddo e di sole, di neve e di luce
 Di estrema solitudine quando per te
 Credendomi ascoltato dichiarai apertamente
 Quel che sognai nell'oscurità
 Cieco senza confusione come i fiumi



PARÁFRASIS

En el principio fueron las paráfrasis
 Las frases se escribían en los cuerpos
 Eran una anticipación o una pregunta
 De lo invisible, que se pueden bailar
 Pues la naturaleza se ha mostrado
 La roca que cayó sobre la médula
 La luna que ascendía anaranjada
 El hijo que murió sin haberse iniciado
 Muchacho de ojos de agua
 Círculos sobre el pecho
 Y ninguna palabra antes de las paráfrasis
 La palabra es un eco de lo que fue su suma
 Una senda en mitad de las encrucijadas
 Una rótula, un enjambre abandonados.

Especie, 2017

PARAFRASI

In principio furono le parafrasi
 Le frasi si scrivevano sui corpi
 Erano un'anticipazione o una domanda
 Dell'invisibile, che si possono ballare
 Dunque la natura si è mostrata
 La pietra è caduta sul midollo
 La luna che sorgeva arancione
 Il figlio che morì senza essersi iniziato
 Ragazzo con gli occhi di acqua
 Cerchi sul petto
 E nessuna parola prima delle parafrasi
 La parola è un'eco di quel che fu la sua somma
 Un sentiero in mezzo agli incroci
 Una rotula, uno sciame abbandonati.



Formazione e ricerca: *Torno subito* 2016

di Ottavia Domenici

Con il 31 maggio si è conclusa la mia esperienza di formazione e di ricerca presso l'ISEM di Milano, intesa quale svolgimento, fuori il territorio della regione Lazio, della Fase 1 del «Programma Torno Subito» bandito per l'anno 2016. L'arrivo presso la sede ha segnato l'inizio di un percorso di crescita professionale ma anche e soprattutto umana, indispensabile quest'ultima nella gestione dei rapporti all'interno di un gruppo di lavoro.

Con la presa di servizio, il 1° febbraio 2017, ha avuto inizio una fase preliminare di organizzazione delle diverse attività nonché ricerca di contatti tra docenti universitari e personale di musei, non solo presso la sede milanese ma più in generale su tutto il territorio lombardo e a Roma, volta a strutturare lo svolgimento del progetto dal titolo *Vetro e cristallo di rocca di produzione egiziana nel Mediterraneo medievale (X-XII secolo)*.

Primo impegno è stata la partecipazione, nello stesso mese di febbraio, al Workshop *Historiographical reflections on the medieval relations between Muslims and Christians*, con sede presso l'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea a Roma, in seno a un più ampio progetto bilaterale CNR-ASRT, «History of Peace-building: peaceful relations between East and West (11th – 15th Century)», di cui faccio personalmente parte.

Fondamentale in questo periodo iniziale è stato l'apporto di Paolo Luigi Branca, docente di Lingua e Letteratura Araba presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il quale mi ha fornito una ricca bibliografia di supporto alla ricerca nonché la possibilità di seguire seminari e corsi di lingua.

A ciò si aggiungono gli strumenti di lavoro messi a disposizione dall'ISEM, essenziali per acquisire quelle conoscenze e quelle competenze volte ad approfondire e sviluppare le tematiche progettuali proposte. È stato così possibile consultare le biblioteche non solo interne alla sede stessa, ma anche quelle dell'Università degli Studi, dell'Università Cattolica di Milano, del Comune e ancora fondi e archivi di musei. Proficue le ricerche presso l'ISEM, con particolare riguardo alla storia dell'Italia e dei principali paesi che agirono da protagonisti in tutto il bacino del Mediterraneo, dall'epoca medievale fino almeno all'Ottocento.

Sempre in linea con la ricerca bibliografica, di grande importanza è stata la consultazione di opere a stampa e manoscritti presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, la Biblioteca Nazionale Braidense e la Biblioteca Trivulziana, sedi di un patrimonio archivistico e librario prezioso per il mondo dei letterati e degli studiosi tutti. Il lavoro si è alternato in questi mesi tra consultazione di testi, studio e partecipazione a convegni, conferenze, giornate di incontri, non solo in sede, e visite a musei e mostre dedicate. Basti citare, a titolo esemplificativo ma non per questo esaustivo, la conferenza *La Spiritualità nel Mondo Inesplorato del Tibet, Una riflessione sugli studi e le spedizioni scientifiche dell'orientalista Giuseppe Tucci* svoltasi presso la suggestiva chiesa trecentesca di San Gottardo in Corte, il convegno *Gli Arabi e l'Europa: intrecci di lingue e culture* tenutosi presso l'Università Cattolica e l'evento *Calligrafia Contemporanea Persiana* svoltosi invece nel centro occupato Spazio Nour, organizza-

ti nel mese di marzo.

Analogamente, nel mese di aprile i momenti di studio sono stati affiancati dall'adesione a manifestazioni culturali e letterarie di più ampio respiro, come ad esempio la partecipazione alla 56^a edizione del Salone del Mobile, con una serie di eventi e installazioni dislocate lungo tutta la città, e l'incontro con il premio Nobel bielorusso 2015, Svetlana Aleksievic, organizzato dall'Associazione studentesca Letteraria Bocconi d'Inchiostro, la quale ha offerto l'opportunità di dialogare o anche solo di ascoltare un'importante testimone della storia e dell'attualità di area ex sovietica. Grazie poi all'interessante iniziativa promossa dai volontari del Touring Club Italiano in collaborazione con gli addetti del Comune, è stato possibile visitare i depositi del MUDEC, Museo delle Culture di Milano, seguendo un itinerario cronologico e geografico che ha portato alla scoperta di oltre 7000 oggetti databili tra il 1200 a.C. e il XX secolo e provenienti dai cinque continenti.

Sono grata alla sede dell'ISEM di Milano per avermi dato la possibilità di conoscere, seppur indirettamente attraverso le sempre affettuose testimonianze di tutti i membri dell'Istituto, il Professor Giuseppe Bellini, punto fermo della ricerca e degli studi sull'ispanoamericanismo in Italia. Davvero un grande maestro di vita, sempre vivo nei ricordi di tutti coloro che hanno avuto la fortuna e l'onore di conoscerlo. Proprio per ricordare la sua preziosa attività didattica e di studioso, agli inizi di maggio il Centro Linguistico dell'Università Bocconi ha organizzato in collaborazione con il nostro Centro di Ricerca un seminario di studi presso l'Ateneo milanese, il quale ha avuto il privilegio di annoverare il Professore tra i primi laureati dell'allora corso di laurea in Lingue e Letterature straniere, nonché come primo docente italiano di Letteratura Ispano-americana.

La sede dell'ISEM di Milano ha promosso inoltre a Roma un convegno internazionale di studi dal titolo *Giuseppe Bellini e le migrazioni culturali tra Mediterraneo e Atlantico*, presso le suggestive sedi della Reale Accademia di Spagna e l'Istituto Storico Italiano per l'età Moderna e Contemporanea. L'evento, un prezioso omaggio a Giuseppe Bellini, ha visto la partecipazione di numerosi colleghi nonché discepoli del Professore, oltre a numerose istituzioni culturali e di rappresentanza diplomatica italiane e straniere.

Sempre nel mese di maggio, in linea con i temi progettuali proposti, è stata inaugurata presso il Civico Museo Archeologico la mostra *Milano in Egitto. Gli scavi di Achille Vogliano nel Fayum* che ripercorre, passeggiando tra statue, stele votive, elementi architettonici e oggetti d'uso quotidiano provenienti dai due siti di Medînet Mâdi e Tebtynis indagati dal papirologo, la vita di un villaggio egizio di età greco-romana, ricostruendone l'evoluzione e mettendo in luce il carattere multietnico della società dell'epoca, in cui sono riuscite a convivere realtà storiche e culturali tra loro eterogenee.

Di grande supporto è stata poi la visita alla Biblioteca Civica "Lino Penati" di Cernusco sul Naviglio, sede di una singolare raccolta di 36 reperti, in parte acquistati e in parte donati da un privato, di provenienza egiziana e che datano dal XXI secolo a.C. al VI secolo d.C., conservata all'interno dei locali della biblioteca stessa. Preziosa la collaborazione con l'attuale direttore Giorgio Latuati, il quale ha fornito interessanti spiegazioni circa la collezione.

Non sono mancati poi gli eventi politico-culturali che hanno visto partecipare l'Istituto, come ad esempio l'incontro-dibattito, promosso dall'Associazione Culturale Cubeart presso l'Istituto Cervantes, con Martín Guevara, nipote di Ernesto "Che" Guevara, e il giova-

ne artista cubano Danis Ascanio, autore di una raccolta di serigrafie incentrata sulla figura del guerrigliero argentino.

Allo stesso modo coinvolgente è stata la partecipazione alla proiezione della pellicola *Alamar*, del regista messicano Pedro González-Rubio, presso il cinema Beltrade e con il patrocinio del Consolato del Messico a Milano.

La fase di ricerca vera e propria, finalizzata alla raccolta bibliografica e allo svolgimento del progetto, è stata affiancata da numerose attività di collaborazione all'interno dell'Istituto, quali ad esempio la stesura di recensioni di saggi e articoli per il Notiziario, la correzione di bozze, la partecipazione a eventi e seminari, l'organizzazione di convegni e conferenze, nonché il contributo all'aggiornamento quotidiano del profilo Facebook della sede milanese.

La permanenza presso l'ISEM, anche grazie alle numerose attività a cui ho preso parte, si è rivelata di grande stimolo e maturazione ed ha offerto lo spunto per numerosi approfondimenti, non solo in linea con il progetto, ma anche e soprattutto con un mondo, quello dell'ispanoamericanismo, che ha dato vita a brillanti poeti, uomini, donne di letteratura e cultura fino ad ora a me sconosciuti.

Ringrazio per questo, per il loro continuo supporto, la voglia di fare e l'entusiasmo ed il loro affetto la mia tutor, la dottoressa Patrizia Spinato e i miei colleghi, Emilia del Giudice e Michele Maria Rabà.





Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, -20123 Milano

Tel. 02.503.1355.5/7

Fax 02.503.1355.8

Email: csae@unimi.it

<http://www.isem.cnr.it/index.php?page=pubblicazioni&id=3&lang=it>

<https://www.facebook.com/isemcnr.milano>

<https://plus.google.com/108383285621754344861>

<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>



VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

<https://www.facebook.com/isemcnr.milano>

ISSN 2284-1091

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.